



MOUSAI



Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

ARCHEOLOGIA A MASSA MARITTIMA
Giornata in ricordo di Giovannangelo Camporeale

Massa Marittima, 24 settembre 2017



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



CITTÀ DI
MASSA MARITTIMA

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

*Il volume è realizzato con il contributo del Comune di Massa Marittima
e del Consiglio Regionale della Toscana nell'ambito delle Giornate Etrusche 2018*

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675361-8

Indice

Marcello Giuntini, <i>Sindaco di Massa Marittima</i>	7
Eugenio Giani, <i>Presidente del Consiglio Regionale della Toscana</i>	9

Ricordi

Giovannangelo Camporeale: docente e studioso <i>Giovanni Uggeri</i>	13
Giovannangelo Camporeale e l'attività di valorizzazione a Massa Marittima: dallo scavo dell'Accesa al Museo e al Parco Archeologico <i>Biancamaria Aranguren, Roberta Pieraccioli</i>	19

Contributi

Città e campagna: modelli abitativi a confronto <i>Luigi Donati</i>	27
Trent'anni di scavi all'Accesa: un bilancio dell'indagine sull'abitato etrusco e le sue necropoli <i>Stefano Giuntoli</i>	39
La Tomba 1 dell'Area B dell'Accesa e l'affibbiaglio di bronzo <i>Maria Chiara Bettini</i>	57
Poggio Castiglione: emergenze e materiali archeologici <i>Emanuela Paribeni, Eleonora Bechi</i>	67
Attorno all'Ercole di Poggio Castiglione <i>Stefano Bruni</i>	79

Giovannangelo Camporeale e il <i>kyathos</i> di Monteriggioni <i>Adriano Maggiani</i>	101
Osservazioni sul bucchero vetuloniese <i>Luca Cappuccini</i>	109
Populonia mineraria... trent'anni dopo <i>Cinzia Murolo</i>	119

C'è un legame stretto fra Giovannangelo Camporeale e la comunità massetana iniziato nel 1980 quando prese avvio la prima campagna di scavi in prossimità del Lago dell'Accesa e tenuto vivo per tutti questi anni. L'attenzione, la cura e l'affetto con cui il Professore ha sempre guardato a Massa Marittima si leggono, in trasparenza, nelle note di presentazione a questa opera a firma di Giovanni Uggeri, Biancamaria Aranguren e Roberta Pieraccioli ma, soprattutto, nell'attività di ricerca, nella realizzazione della mostra sull'Etruria Mineraria prima e del Museo archeologico e del Parco poi, nonché nell'aver fatto conoscere la nostra città nel mondo.

Per tutti questi motivi, con gratitudine, nel Novembre del 2014 il Consiglio Comunale decise, all'unanimità, di conferire al Professor Giovannangelo Camporeale la cittadinanza onoraria. Io l'ho conosciuto personalmente in quell'occasione e mi colpirono, oltre alle doti accademiche, la profonda umanità, la semplicità nel porsi, l'affetto di cui studenti di tante generazioni lo circondavano.

Ricordo ancora, con piacere, come nella sua "lectio magistralis" riuscisse ad inserire aneddoti di vita personale che testimoniavano i legami umani che, nel tempo, si erano stretti. Vorrei citare, al proposito, gli episodi dei primi scavi di Vetulonia ed il brindisi "sul campo" durante la prima campagna di scavi dell'Accesa per la nascita della figlia dell'allora assessore alla cultura del nostro Comune.

Le "Giornate in onore di Giovannangelo Camporeale" del 23 e 24 settembre 2017 e il volume, che oggi andiamo a pubblicare, sono un ulteriore tributo che la Città di Massa Marittima si onora di rendere a questo suo illustre cittadino.

Marcello Giuntini
Sindaco di Massa Marittima

È sempre un onore per me, appassionato di Storia, scrivere qualche riga in merito alla vita e alla straordinaria opera di Giovannangelo Camporeale, Professore emerito di Etruscologia e Antichità Italiche all'Università di Firenze, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi e Italici, e Lucumone dell'Accademia Etrusca di Cortona, scomparso nel luglio 2017 all'età di ottantaquattro anni. Non è la prima volta che mi trovo a discutere, leggere e ricordare l'uomo e lo studioso. Esattamente un anno fa, lunedì 18 settembre 2017, a pochi mesi dalla sua scomparsa, presentavamo nel Palazzo del Pegaso, sede del Consiglio regionale della Toscana, le iniziative in ricordo del professore che dedicò oltre trent'anni di lavoro e studi al sito etrusco del lago dell'Accesa. Un luogo meraviglioso che ho avuto modo di visitare in prima persona durante le iniziative che furono realizzate con il sostegno del Consiglio regionale e la collaborazione dell'Istituto nazionale di Studi Etruschi e Italici. Fu una *due-giorni* intensa, nella quale archeologi, studiosi, giovani ricercatori e curatori museali si sono confrontati sul senso dell'Archeologia nella nostra società contemporanea. Fu uno studioso strettamente legato a Firenze e a Massa Marittima, città delle Colline Metallifere nella quale ha scoperto fondamentali informazioni sul ruolo della metallurgia etrusca e sugli aspetti della vita quotidiana degli Etruschi. Grazie ai suoi studi e ai suoi scavi la Toscana può contare su importanti reperti che hanno permesso di ampliare il museo civico per farlo diventare Museo Archeologico. Un applauso quindi a coloro che costantemente si adoperano per tenere viva la memoria di un grande storico dei nostri tempi come il Sindaco di Massa Marittima Marcello Giuntini e Roberta Pieraccioni, Direttrice dei Musei di Massa Marittima, sperando che l'opera del Professore sia portata avanti da nuovi e giovani archeologi.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Contributi

Trent'anni di scavi all'Accesa: un bilancio dell'indagine sull'abitato etrusco e le sue necropoli

Stefano Giuntoli

Questo contributo ha lo scopo di fornire una sintesi, che non si pretende naturalmente esaustiva, dei risultati e dei problemi emersi in oltre un trentennio di scavi nell'area circostante il lago dell'Accesa, situato a circa 7 km a sud di Massa Marittima (GR), che hanno interessato l'abitato e le necropoli di questo centro etrusco dal nome antico ignoto (fig. 1). Tali indagini hanno restituito un quadro complesso e articolato della società che lo ha generato, attraverso l'acquisizione di nuovi e importanti dati riguardanti le dinamiche insediative, gli usi funerari, le attività produttive ed economiche, gli scambi commerciali, le pratiche culturali e religiose. Quest'area è stata abitata sin dalla seconda metà del IX secolo a.C. e fu definitivamente abbandonata alla fine del VI, per non conoscere ulteriori fasi di occupazione, se non sporadiche frequentazioni nel corso dell'età ellenistica e della prima età romana imperiale.

L'indagine archeologica sistematica all'Accesa ha conosciuto due momenti essenziali. Il primo, in ordine cronologico, è rappresentato dallo scavo di nuclei della necropoli etrusca di questo centro negli anni 1928-1930, ad



Fig. 1 - Foto aerea dell'area del lago dell'Accesa. Foto di P. Nannini (gentilmente concessa dalla Soprintendenza ABAP Siena, Grosseto, Arezzo).

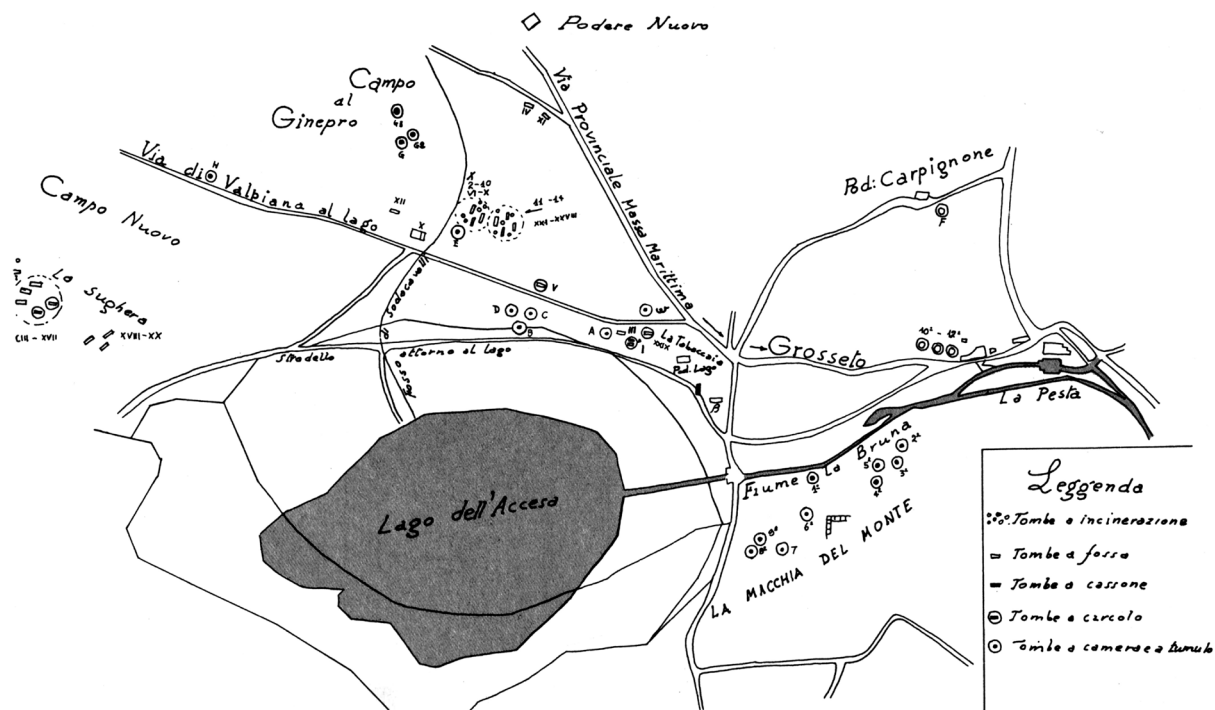


Fig. 2 - Accesa - Pianta degli Scavi Levi 1928-1930.

opera di Doro Levi, ispettore della Regia Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, e dell'ispettore aggiunto ai Monumenti Gaetano Badii¹. Furono scavate oltre una sessantina di tombe di varia tipologia – a pozzetto, a fossa, a circolo, a cassone, a camera con tumulo – attualmente non visibili sul terreno, assegnabili rispettivamente alle età villanoviana, orientalizzante e arcaica e dislocate nelle aree a nord e a est del lago (fig. 2). In particolare, in quest'ultima zona, fu indagato un nucleo di nove tombe a camera con tumulo di età arcaica, allineate lungo la sponda meridionale del fiume Bruna, emissario del lago dell'Accesa, e in prossimità di esso furono messi in luce i muri perimetrali di fondazione di un edificio costituito da due serie di vani affiancati disposti su due bracci a "L", di cui venne fornita una planimetria dettagliata². Proprio queste strutture murarie, che si sarebbero in seguito in realtà rivelate essere relative a due complessi edilizi distinti, suscitarono l'interesse che condusse all'intrapresa del secondo momento d'intervento archeologico sull'area dell'Accesa, ad opera di Giovannangelo Camporeale dell'Università degli Studi di Firenze, che ha avuto luogo ininterrottamente dal 1980 al 2008, per poi essere proseguito dallo scrivente fino al 2011³. Oltre a una serie di pubblicazioni scientifiche, che saranno citate di volta in volta in bibliografia, lo scavo dell'Accesa ha prodotto diverse iniziative espositive, temporanee

¹ Levi 1933.

² Levi 1933, cc. 77-78, figg. 2, 28.

³ La ultratrentennale storia dello scavo dell'Accesa ha visto di volta in volta il passaggio della titolarità della concessione ministeriale di scavo a diversi enti (Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio di Firenze, Associazione "Etruria Mineraria", Comune di Massa Marittima) e l'indispensabile collaborazione tra soggetti diversi, tra i quali, oltre a quelli citati, devono essere menzionati l'Università degli Studi di Firenze, la Soprintendenza Archeologica della Toscana, l'Università Internazionale dell'Arte, l'Istituto Internazionale Italiano "Lorenzo de' Medici", il CAMNES, l'Università degli Studi di Siena (con studenti del master "Conoscere l'Etruria"), la Schweizerischer Altphilologenverband, la Comunità Montana delle Colline Metallifere, la Provincia di Grosseto, la Cassa di Risparmio di Firenze Spa, la Nuova Solmine Spa, la SNAM Spa, la Syremont. La direzione scientifica dello scavo è stata di Giovannangelo Camporeale dal 1980 al 2008 (con la condirezione dello scrivente dal 1994 al 2008 e di Alessandra Parrini dal 1994 al 1997) e dello scrivente dall'ottobre 2008 al 2011. Ma preme sottolineare che questa impresa è stata possibile grazie al lavoro costante, all'impegno e alla passione di un vastissimo numero di partecipanti – studenti, laureati, specialisti, dottori di ricerca, volontari – che è impossibile citare singolarmente, ma ai quali va il merito sostanziale di quanto è stato realizzato.

e permanenti, nonché la realizzazione di un parco archeologico, compreso nel sistema del Parco Tematico della Civiltà Etrusca della provincia di Grosseto⁴.

La nascita dell'insediamento dell'Accesa trae la sua motivazione dalla presenza di giacimenti minerari di solfuri di rame, piombo, argento, zinco, ferro nell'area a nord del lago, nelle zone di Serrabottini e Capanne⁵. I materiali ceramici e metallici rinvenuti e le tipologie tombali consentono di assegnare questo centro all'area d'influenza culturale e politica di Vetulonia, che mostra, fin dall'età villanoviana, un interesse primario nello stabilire una propria presenza e un controllo su questo distretto minerario. L'Accesa costituisce infatti, tra i centri minori dell'agro vetuloniese, quello di più antica fondazione e il più lontano dalla metropoli. Vetulonia ha in seguito realizzato, soprattutto nel corso dell'età arcaica, un'occupazione razionale del territorio, con la creazione di una rete di centri da essa dipendenti, dislocati tra il lago dell'Accesa e la costa tirrenica⁶. Tali centri minori, tra i quali Santa Teresa di Gavorrano⁷, San Germano⁸, Selvello⁹, Santa Benedetta¹⁰, Poggio Zenone¹¹, Torraccia¹², Val Berretta¹³, Pian d'Alma¹⁴, sono testimoniati attualmente essenzialmente da necropoli¹⁵, che, ovviamente, saranno state pertinenti ad abitati sin qui non messi in luce, e si dispongono lungo le valli fluviali del Bruna, che scorre in direzione di Vetulonia e sfocia nel Mar Tirreno all'altezza di Castiglione della Pescaia (GR), e del suo affluente Sovata¹⁶.

L'intervento di Levi all'Accesa ebbe come carattere pressoché esclusivo l'indagine diacronica della necropoli, in linea con gli interessi archeologici dell'epoca, anche se fu messo in luce un edificio a due vani in località Campo al Ginepro¹⁷, oltre a quello menzionato in località Macchia del Monte, e si dette notizia di un altro, distrutto, sul Poggio Corbello¹⁸. La dislocazione topografica delle tombe sembra indicare che nelle epoche più antiche, a partire dall'età villanoviana, i nuclei insediativi fossero concentrati nella zona a nord del lago, in prossimità delle probabili aree di intervento sui giacimenti minerari: ne sono testimonianza nuclei di tombe a pozzetto e a fossa nelle località del Fosso di Sodacavalli e di Podere del Lago, che saranno stati relativi a villaggi di capanne, non identificati sul terreno. Già in quest'epoca si riscontra, dagli elementi dei corredi, l'esistenza in questi insediamenti di una classe sociale elevata dominante, che trae probabilmente il suo *status* economico dalla gestione dello sfruttamento delle risorse minerarie e che si connota attraverso il possesso di manufatti metallici, di bronzo e di ferro, costituiti da armi, fibule, rasoi, cinturoni, morsi di cavalli, nonché di quello di oggetti di origine sarda, quali alcuni "bottoni" bronzei e una brocchetta askoide, indiziari di precoci contatti culturali e commerciali

⁴ I contesti archeologici dell'Accesa sono stati oggetto di due esposizioni permanenti nel Museo Civico Archeologico di Massa Marittima, la prima come una sezione della mostra *L'Etruria Mineraria* (1985), la seconda come riallestimento complessivo del Museo stesso (1993). Le esposizioni temporanee sono state le seguenti:

Massa Marittima: un secolo di scavi archeologici (Massa Marittima, 1988); *Gli Etruschi a Massa Marittima. Testimonianze archeologiche al lago dell'Accesa* (Firenze, 1993); Museo Archeologico di Firenze: settore *Agro Vetuloniese* nella Sezione Topografica (1993); *Gli Etruschi al lago dell'Accesa. Scavi archeologici 1992-1995* (Prato, 1996); *Gli Etruschi all'Accesa. Nuove scoperte dall'abitato e dalle necropoli* (Massa Marittima, 2001); *Oltre la vita. Strutture tombali e riti funerari nella necropoli etrusca del lago dell'Accesa* (Firenze, 2008).

⁵ Salvi 1997, 11.

⁶ Meno frequenti le testimonianze di epoche precedenti, tra le quali si possono segnalare, per l'età orientalizzante, le tombe III a circolo (Mazzanti 2008, 73 ss.) e VB a fossa (Cappuccini 2007; Cappuccini 2008, 91 ss.) di Santa Teresa di Gavorrano, le deposizioni più antiche del tumulo 9 di San Germano (Cappuccini 2016) e del tumulo di Poggio Pelliccia (Curri 1978, 65 ss.; Talocchini 1981, 99-114, 123-131, Cygielman 2002, 83-90), gli addensamenti di materiali corrispondenti a probabili tombe distrutte in località Torraccia (Curri 1978, 89 ss., n. 42), la tomba 14 a fossa di Val Berretta (Curri 1977, 260-264, Curri 1978, n. 111, 186, figg. 263-264), le tombe di Poggio Tondo a Pian d'Alma (Paribeni 2001, *passim* e 95 ss.; Paribeni 2007, 12 s.).

⁷ Donati – Cappuccini 2008; Donati – Cappuccini 2010, 170.

⁸ Curri – Dani – Sorbelli 1971; Curri 1975, *passim*; Curri 1978, 68 ss., n. 10; Cappuccini 2016.

⁹ Dani 1969; Curri 1975, *passim*; Curri 1978, 53 ss., nn. 1-2.

¹⁰ Cappuccini 2010-2013.

¹¹ Curri 1978, 65 ss., n. 4; Talocchini 1981, 99-114, 123-131.

¹² Curri 1978, 89 ss., n. 42.

¹³ Curri 1975, *passim*; Curri 1977; Curri 1978, 183 ss., n. 111.

¹⁴ Paribeni 2001; Paribeni 2007, 12 s.

¹⁵ Nel sito di Santa Teresa di Gavorrano sono venute alla luce cinque possibili aree con edifici abitativi, quasi completamente perduti, indiziati soprattutto dalla presenza di laterizi e ceramiche frammentarie e da pochi tratti di muri di fondazione: Donati 2008, 43-45; Donati – Cappuccini 2010, 170.

¹⁶ Per una ricostruzione dell'itinerario della c.d. "via dei metalli", vedi, da ultimo, Cappuccini 2010-2013, 65-68.

¹⁷ Levi 1933, cc. 48-49, figg. 2 x, 16.

¹⁸ Ivi, cc. 88-89.

con questa compagine etnica; completavano i corredi rari vaghi vitrei di collana, vasi ceramici d'impasto e fuseruole, destinate all'attività femminile della filatura, riservata in ambito domestico alla donna di rango. Nel corso dell'età orientalizzante le tombe, a cassone, a fossa e a circolo, sembrano indicare che gli abitati relativi ad esse fossero dislocati ancora essenzialmente nell'area a nord del lago, nelle località di Podere del Lago, Campo Nuovo, Campo al Ginepro. Sia il tipo di strutture funerarie che i corredi ne qualificano i titolari come appartenenti al ceto aristocratico. Continuano a essere documentati, in una certa quantità, oggetti metallici, in argento, bronzo e ferro, con fibule e affibbiagli di cintura, armi e rasoi. Fanno adesso la loro comparsa corredi vascolari connessi a due nuovi ambiti autorappresentativi in chiave funeraria: il simposio e il banchetto, con vasi specifici in ceramica di bucchero, di impasto c.d. bucceroide, e, in casi più rari, in bronzo, e la toilette personale, con balsamari di figulina della serie etrusco-corinzia. La successiva età arcaica è documentata da una serie di tombe a camera con tumulo, isolate o disposte a piccoli gruppi, indiziarie probabilmente di nuclei abitativi esistenti nell'area settentrionale del lago, nelle località di Campo al Ginepro, Podere del Lago, Fosso di Sodacavalli, Podere Carpignone, La Pesta; un gruppo di nove tombe, nell'area a est del lago e allineate sulla sponda meridionale del fiume Bruna, costituisce la necropoli di quello che in seguito sarà identificato come Quartiere A, del quale vengono in questo momento individuati quelli che saranno poi denominati Complessi VII e VIII. Tutte queste tombe a camera, data la loro evidenza sul terreno, sono state rinvenute sistematicamente violate e hanno restituito, nel migliore dei casi, corredi frammentari; tra i materiali si segnalano rari monili d'oro, amuleti e vaghi d'ambra e di vetro, piccoli utensili e fibule di bronzo, armi di ferro, ceramiche da simposio e da banchetto di bucchero e d'impasto, balsamari di figulina, nonché vasi (frammentari) attici a figure nere.

Il secondo intervento archeologico nell'area dell'Accesa ha in certo modo privilegiato l'indagine sincronica sull'abitato di età tardo-orientalizzante e arcaica, non trascurando comunque i coevi nuclei cimiteriali ad esso relativi. Costituisce un'eccezione in questo quadro programmatico lo scavo di una necropoli tardo-villanoviana, con tombe a fossa databili alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., in località Podere del Lago, nella zona settentrionale del lago dell'Accesa, effettuato dallo scrivente¹⁹. Tale indagine fece seguito a un'attività di ricognizione effettuata dal professor Giovanni Uggeri dell'Università degli Studi di Firenze e dalla sua équipe, che aveva condotto al rinvenimento di tre fibule bronzee ad arco semplice e di alcuni vaghi di collana vitrei, dilavati dalla zona soprastante il ciglio meridionale della SP 49, in corrispondenza del taglio di un dosso per l'abbassamento della sede stradale, effettuato in prossimità dell'edificio della c.d. Tabaccaia. Fu immediatamente evidente che tale taglio aveva sezionato longitudinalmente due tombe a fossa, sulle quali si effettuò un primo intervento di scavo, che condusse in seguito all'individuazione di altre tre tombe integre del medesimo tipo. Il nucleo di cinque tombe, disposte col medesimo orientamento est-ovest, molto vicine l'una all'altra, poteva essere parte di una necropoli più ampia ed altre strutture funerarie forse furono completamente asportate e distrutte dallo scavo del dosso con mezzi meccanici. In ogni caso, esse appaiono appartenere a membri di uno stesso clan familiare di tipo gentilizio e hanno restituito corredi con elementi di indubbio interesse per la ricostruzione di un quadro storico-archeologico dell'area in questa epoca. Si tratta di una tomba maschile, di tre femminili e di una infantile femminile. Nella tomba maschile (n. 14) sono stati rinvenuti una cuspide ed un puntale di lancia bronzei, quest'ultimo con ancora inserito all'interno la parte terminale dell'asta in legno di frassino, un rasoio lunato, un affibbiaglio e un'armilla a tortiglione, anch'essi bronzei, un coltello e due fibule di ferro, un vaso a stivaletto, una brocchetta askoide e un attingitoio in ceramica d'impasto. Se le armi, gli oggetti di ornamento e il rasoio qualificano il titolare come un guerriero di rango sociale elevato, sono i reperti ceramici a fornirci ulteriori indicazioni di *status* e gettano una luce sui rapporti culturali e commerciali che precocemente si intrattenevano con elementi all'altro nell'area dell'Accesa. La brocchetta askoide (fig. 3) costituisce, come è noto, una forma vascolare tipica della Sardegna nuragica, attestata a Vetulonia in un numero assai più elevato di esemplari (oltre una quarantina) che in tutte le altre metropoli etrusche dell'epoca, nonché in un altro esemplare anche all'Accesa stessa²⁰. Come hanno dimostrato riscontri analitici sulle materie prime, molte di queste brocchette sono state realizzate con argille locali e alcune mostrano contaminazioni formali e decorative tratte dal repertorio

¹⁹ Giuntoli 2002. Per la bibliografia specifica dei singoli reperti menzionati nel testo, si rinvia, quando non altrimenti specificato, a questo contributo.

²⁰ Fosso di Sodacavalli, tomba 6 a pozzetto: Levi 1933, c. 37, tav. III, 6b, Pagnini 1993, 40, fig. 14.

vascolare etrusco; anche per la realizzazione della brocchetta della tomba 14 è stato rilevato l'impiego di materie prime disponibili nell'area dell'Accesa stessa. Si potrebbe dunque ammettere la presenza di comunità sarde, con relativi artigiani, non solo a Vetulonia, ma probabilmente anche all'Accesa, che operavano su forme vascolari (in relazione forse al loro specifico contenuto) proprie della loro cultura di origine. Del resto, la presenza sarda all'Accesa è ulteriormente confermata dalla presenza di alcuni "bottoni" in tombe a pozzetto e a fossa databili rispettivamente alle età villanoviana e orientalizzante antica²¹. Il vaso a stivaletto (fig. 4) rinvia, da un punto di vista formale, all'area centro-europea di cultura hallstattiana, dove se ne hanno le attestazioni più antiche risalenti al Neolitico, ma con un'affermazione più decisa tra l'età del Bronzo Recente e la prima età del Ferro; essa risulta assai poco documentata in Etruria e per di più quasi esclusivamente a Vetulonia, con due esemplari rinvenuti nelle sue necropoli e altri cinque di provenienza collezionistica ad essa attribuibili²²; oltre ad essi si hanno un vaso di questo tipo a Veio e un altro a Bologna, al quale si può aggiungere uno in forma di scarpina infantile, sempre da Bologna. Vasi a stivaletto di foggia diversa sono attestati in Italia a Este, Novilara e in alcuni centri

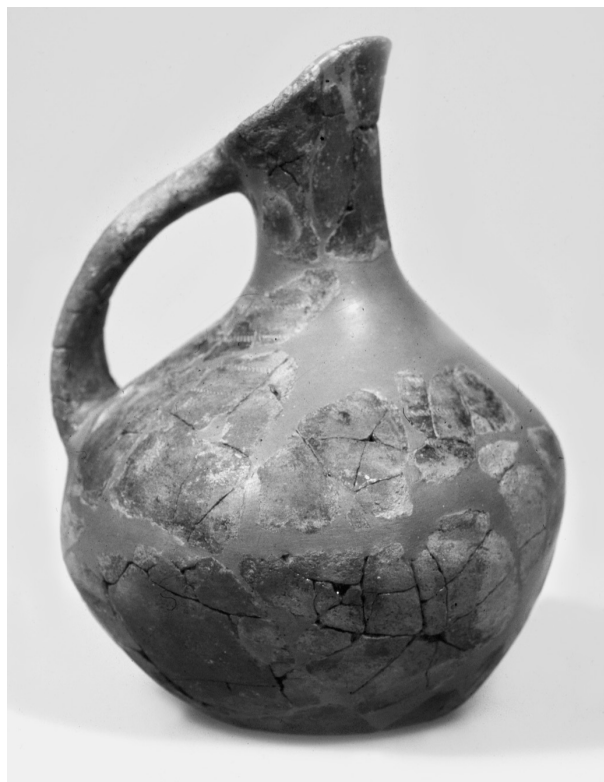


Fig. 3 - Tomba 14. Brocchetta askoide.

del Meridione. Vasi potori a forma di calzatura sono diffusi, seppure in un numero complessivamente esiguo di esemplari, in un'area geografica molto vasta, che va dalla Grecia di età Micenea e Geometrica alle colonie paleoassire dell'Anatolia, alla Cappadocia, alla Palestina, all'Urartu, all'Azerbaijan, all'Iran, in un periodo cronologicamente ampio, che va dall'età del Bronzo Medio al VII secolo a.C. Da fonti scritte e da testimonianze iconografiche sembra che si possa ipotizzare per questo tipo particolare di vasi una funzione specifica e simbolica di ambito legale, connessa alla stipula e al rispetto di patti di tipo politico e commerciale. Un ulteriore ritrovamento di questa necropoli che riveste una notevole importanza per la ricostruzione del quadro socio-economico non solo di questa zona specifica, ma di questa parte dell'Etruria mineraria, è rappresentato da uno *skyphos* di tipo euboico ridotto in frammenti, proveniente dalla tomba 13, di titolarità femminile, come dimostra la coppia di grandi fibule bronzee a sanguisuga decorate a incisione e la fuseruola d'impasto alle quali era associato. Questo vaso, molto frammentario e dalla superficie completamente abrasa, rappresenta una rarissima testimonianza di presenza nell'Etruria settentrionale di contatti con la compagine greco-euboica, sin qui documentati pressoché esclusivamente in centri dell'Etruria meridionale e nel Lazio Antico²³. Il tipo di vaso appare legato al consumo

²¹ Per un elenco di questi esemplari, Giuntoli 2002, 78 e nota 273, con riferimenti bibliografici. Ad essi si può aggiungere un "bottono" bronzeo dalla tomba 33 a fossa entro circolo di Macchia del Monte, Quartiere C (Giuntoli 2000b, 76). Sul problema delle presenze sarde a Vetulonia vedi, tra gli altri, Camporeale 2007, 35-42, con riferimenti bibliografici.

²² I due vasi a stivaletto vetuloniesi provengono rispettivamente dalla terza tomba a fossa del quinto Circolo della Sagrona e dalla tomba 8 a Circolo di Poggio alla Guardia, ai quali si deve aggiungere un esemplare già Collezione Renzetti al Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia, menzionato in Camporeale 2007, 43, nota 46; i quattro vasi delle collezioni ginevrine (Ortiz 1996, n. 182; Reusser 1991, 159, n. 189) mostrano stringenti analogie formali e decorative con gli esemplari vetuloniesi e dell'Accesa.

²³ Vetulonia ha sin qui restituito solo due coppe d'impasto depurato di imitazione euboica, rinvenute rispettivamente nella "Buca del 16 aprile 1897" e nella Fossa di Castelvecchio; più tardi risultano gli esemplari dalla tomba 2 dalla necropoli di Poggio Tondo, ascrivibili alla prima metà del VII secolo a.C. (Paribeni 2001, 43-44, figg. 48-49; Paribeni 2007, 13, nn. 5-6, figg. 5-6). In un orizzonte cronologico di fine VIII-inizi VII secolo a.C. si colloca uno *skyphos* di figulina, rinvenuto nella tomba 33 a fossa entro circolo dell'Accesa, associato peraltro a un "bottono" bronzeo di tipo sardo (Giuntoli 2000, 76; Giuntoli 2009a, 451).



Fig. 4 - Tomba 14. Vaso a stivaletto.

del vino greco e al cerimoniale connesso all'importazione di questo nuovo prodotto. In estrema sintesi, dai reperti di questa piccola necropoli sembra emergere un quadro di contatti non solo commerciali, ma soprattutto culturali tra famiglie aristocratiche dell'Accesa e tre delle compagini maggiormente interessate in quest'epoca al circuito dei metalli – sarda, greco-euboica, centro-europea –, con l'acquisizione di modelli altrui in tema di commensalità, certamente indicativi di rapporti diretti e indiretti con queste ultime e carichi di una decisa valenza simbolica nel sancire scambi di doni tra élites e stipula di patti di tipo economico-commerciale e, probabilmente, politico.

Passando all'indagine estensiva sull'abitato, i risultati emersi appaiono di notevole interesse e, per certi versi, costringono in parte a ripensare quanto presupposto per i modelli insediativi in Etruria in epoca arcaica²⁴. Infatti, nel corso del VI secolo a.C. appare affermarsi in questa regione un modello urbano caratterizzato da un agglomerato abitativo unitario, suddiviso in modo regolare e pianificato, dotato di edifici pubblici di tipo religioso e civile e di servizi per la comunità, quali strade, impianti per lo smaltimento delle acque e mura difensive cittadine²⁵. All'Accesa il primo dato urbanistico che emerge è la mancanza di un agglomerato urbano topograficamente unitario. Infatti l'abitato risulta suddiviso in unità insediative minori, costituite da un massimo accertato di una decina di edifici ciascuna, distanti l'una dall'altra poche centinaia di metri e separate da aree destinate alle rispettive necropoli, che si dislocano lungo le vie di percorrenza e di collegamento tra di esse. Tali unità sono state definite convenzionalmente "quartieri" e ne sono state scavate integralmente cinque, denominate secondo l'ordine di ritrovamento con le lettere dalla A alla E (fig. 5), ma altre, come abbiamo visto, devono essere presupposte in base alla dislocazione di nuclei di necropoli in altre aree circostanti il lago dell'Accesa. La modalità di occupazione di questo comprensorio sembra riflettere un modello sociale precedente all'acquisizione di un'ideologia pienamente "urbana", fondato sulla persistenza di clan famigliari di tipo gentilizio, ognuno dei quali manteneva il controllo di un'area propria di pertinenza, forse connessa allo sfruttamento di diversi giacimenti minerali o di altre risorse economiche del territorio. I vari quartieri indagati hanno mostrato anche la coesistenza di diverse soluzioni urbanistiche, rispondenti forse alla struttura sociale affermata nel tempo in ciascuno di essi, come analizzeremo di seguito con maggior dettaglio. In tutti si manifesta l'affermazione di strutture architettoniche basate su edifici a pianta rettangolare, costituiti da un numero di vani variabile da uno a sette, disposti di norma paratatticamente, affiancati l'uno all'altro, con ingresso su un lato lungo e la presenza talora di un vestibolo di raccordo tra i vari ambienti. Questi edifici, di uso essenzialmente abitativo, come sembrano indicare i manufatti – di norma frammentari – recuperati al loro interno, presentano fondazioni in pietre commesse a secco, muri in argilla cruda e legno e tetto in tegole di terracotta. Il pavimento doveva essere in terra battuta, con possibili rivestimenti di stuoie. L'alzato dei muri, non conservato per la deperibilità dei materiali con cui era realizzato, era di norma in mattoni crudi o in pisé, ossia colate successive di argilla cruda e leganti organici all'interno di casseforme lignee in cui erano pressati, che venivano via via affiancate e sovrappo-

²⁴ Per una trattazione specifica dei singoli quartieri e dei problemi generali: Camporeale 1985; Camporeale 1993; Camporeale 1997a; Camporeale – Giuntoli 2000; Camporeale 2002; Camporeale – Giuntoli 2007; Giuntoli 2009b; Camporeale 2010; Giuntoli 2010; Camporeale 2016; Camporeale 2017.

²⁵ Non molto è noto a livello archeologico riguardo ai centri urbani etruschi di età arcaica: le indagini estensive su Marzabotto e Gonfienti riguardano infatti insediamenti a pianta regolare, nati praticamente ex-novo alla fine del VI secolo a.C. Informazioni di tipo urbanistico per quest'epoca possono essere desunte dalle necropoli del Crocifisso del Tufo di Orvieto e da alcuni settori della necropoli della Banditaccia di Cerveteri, risalenti agli anni centrali del VI secolo a.C., con l'affermazione di tombe a dado, tutte delle stesse dimensioni e disposte in modo regolare, con le facciate su vie rettilinee parallele, a sancire il principio di isonomia tra le famiglie titolari, appartenenti alla classe media emergente nei centri urbani in questo periodo e non legate tra loro da vincoli gentilizi o clientelari. Sull'argomento, vedi, tra gli altri, Colonna 1986, 431 ss. 446-448, Camporeale 2015b, 65-66, Camporeale 2017, 67-68, con analisi delle fonti.

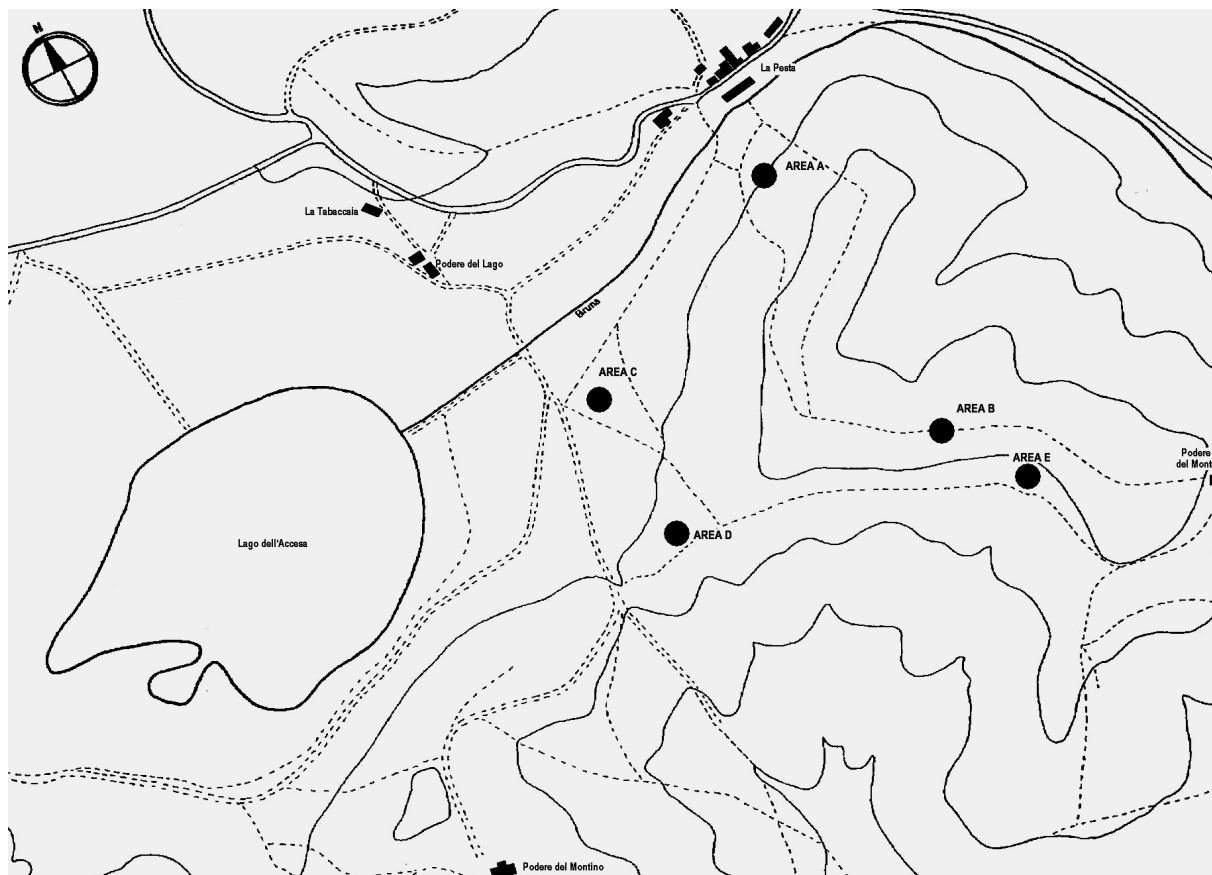


Fig. 5 - Accesa - Posizionamento dei Quartieri A,B,C,D,E.

ste. Meno diffusa doveva essere la tecnica del graticcio, come sembra indicare l'assenza di discontinuità nella fondazione dei muri per l'eventuale alloggiamento dei pali verticali dell'intelaiatura lignea, necessari in questo tipo di strutture, che potevano essere state utilizzate talvolta come muri divisorii o tramezzi interni privi di pietre di fondazione²⁶. In tutte e tre le tecniche edilizie indicate la conservazione sino a noi di porzioni dell'alzato è limitata alla contingenza, non infrequente, in cui un incendio, con conseguente esposizione al fuoco delle strutture, abbia trasformato l'argilla cruda con cui erano realizzate in argilla cotta. Per quanto attiene alle coperture, non abbiamo il più delle volte gli elementi per ricostruire la forma esatta dei tetti, poiché il numero dei laterizi recuperati nei vari complessi edilizi è generalmente scarso in proporzione alla superficie che dovevano rivestire in origine; inoltre, nessun laterizio è stato rinvenuto intero o ricomponibile completamente, cosa che indica che al momento dell'abbandono del sito, evidentemente non repentino e traumatico, tutti gli elementi di copertura in buono stato di conservazione furono portati via per un futuro reimpiego. Sono presenti tegole piane con sponde rialzate di varia sezione, coppi semicilindrici, coppi di colmo con aperture laterali; solo questi ultimi – piuttosto rari – possono documentare con certezza l'esistenza di un tetto a doppio spiovente, anche se, teoricamente, questo tipo di copertura poteva essere realizzato anche utilizzando altre soluzioni struttive²⁷. La maggior parte degli edifici a più vani mostra chiari segni di ristrutturazioni, attribuibili a fasi edilizie diverse dello stesso complesso: ciò è reso evidente di volta in volta dall'orientamento delle strutture murarie, dal tipo e dalle dimensioni delle pietre impiegate, dal livello di quota della loro impostazione. Alcuni edifici hanno mostrato di essere

²⁶ Giuntoli 1997, 27 ss.

²⁷ Giuntoli 1997, 30 ss.



Fig. 6 - Cooking-bell d'impasto.



Fig. 7 - Pesì da telaio.



Fig. 8 - Quartiere B, Complesso III. *Kyatboi* miniaturistici di bucchero.

dotati di articolati sistemi di canalizzazione e smaltimento delle acque, sia all'esterno che all'interno, o di essere talora forniti di strutture murarie esterne, con funzione di avancorpo a protezione dal dilavamento e/o dallo smottamento del terreno²⁸; nel caso del Quartiere A è stata identificata l'esistenza di una massciata di piccole pietre, messa in opera per garantire l'impermeabilizzazione dell'intera area²⁹. La destinazione specifica dei diversi vani dei complessi edilizi è solo in alcuni casi identificabile con un buon margine di certezza. La presenza di un focolare, di *pitthoi* interrati di terracotta e il rinvenimento di specifici utensili per la triturazione dei cereali, come macinelli, pestelli e macine di pietra e bacili e mortai di terracotta, per la cottura dei cibi, quali i *cooking-bells* (fig. 6), e di vasi utilizzati come contenitori di alimenti o ceramica da fuoco, possono talvolta qualificare un ambiente come cucina. La realizzazione di tessuti e di vesti in ambito domestico è documentata dalla presenza frequente, tra i materiali recuperati, di fuseruole e rocchetti per la filatura e di pesi di terracotta per la tessitura³⁰ (fig. 7); talora il rinvenimento di consistenti raggruppamenti di questi ultimi in giacitura primaria ha consentito di postulare la presenza originaria di telai lignei (ovviamente non conservati) all'interno delle case e di identificare vani-laboratorio destinati a questa specifica attività³¹. In taluni casi è stato possibile ipotizzare l'esistenza, all'interno degli edifici, di vani dedicati a forme di culto domestico³², indiziate ad esempio dal rinvenimento di *kyatboi* miniaturistici di bucchero (in un caso ventisei contenuti all'interno di un'olla nel Complesso III del Quartiere B³³) (fig. 8), un tipo di vasi di norma attestato in contesti di tipo religioso e documentato pe-

²⁸ Camporeale 2010.

²⁹ Camporeale 1985, 130 e 169; Camporeale 2010, 152; Camporeale 2016, 325; Camporeale 2017, 78.

³⁰ Parrini 1997, 197 ss.

³¹ Sull'argomento, da ultimo, Camporeale 2016, 325-329.

³² Camporeale 2002.

³³ Bettini 1993, 83; Poggese 1997, 157 ss.; Camporeale 1997b, 278; Giuntoli 2000a, 38-39, figg. 44-45; Camporeale 2016, 324-325.

raltro anche nella Casa dell'*Impluvium* di Roselle, nella zona ritenuta destinata al larario³⁴. Altri possibili vani adibiti a cerimonie religiose domestiche sono stati ipotizzati in due complessi, rispettivamente dei Quartieri B (I) e C (VIII) per la presenza di *pitthoi* interrati verticalmente nel pavimento di argilla battuta, ma privi del fondo, cosa che ha fatto pensare a una loro defunzionalizzazione come contenitori di derrate e a un reimpiego come rivestimento di una sorta di *favissa* per offerte e libagioni nell'ambito della famiglia o della *gens*. Sempre attinente a forme culturali domestiche deve essere considerata l'inserzione di una punta di freccia neolitica nella buca di un palo all'interno del Complesso I del Quartiere B, che rinvia a riti di fondazione e di protezione della casa³⁵. La presenza di questi spazi e di queste forme di culto privato potrebbe in parte spiegare l'assenza di specifici edifici destinati al culto pubblico, che sin qui non sono venuti in luce all'Accesa e che presuppongono la piena acquisizione di un'ideologia urbana, forse in questo centro non completamente sviluppata in tutte le sue componenti. Potrebbe rappresentare in parte un'eccezione in tal senso l'identificazione di una probabile fossa sacrificale nel Quartiere C, con una chiazza di bruciato sul bordo e riempita da pietre, che conteneva ossa lunghe e la mandibola di un bovino e un *kyathos* miniaturistico di bucchero³⁶. La presenza di quest'ultimo caratteristico vaso ha fatto ipotizzare che non si trattasse di un semplice scarico di rifiuti alimentari, ma di un probabile evento sacrificale, con cottura delle carni dell'animale poi sotterrate, connesso a qualche cerimonia di tipo religioso, praticata dalla comunità o da una sua parte, forse legata alle attività artigianali di tipo metallurgico che si svolgevano in questa parte del quartiere³⁷.



Fig. 9 - Quartiere C, Struttura E (forno di fusione del minerale).

Per quanto attiene alle attività economiche che si dovevano svolgere nell'abitato dell'Accesa, non abbiamo di norma una documentazione diretta attraverso il rinvenimento di manufatti specifici da lavoro all'interno degli edifici. Alcuni pesi da rete in pietra e in piombo documentano la pratica della pesca nel lago e nel fiume Bruna³⁸, come del resto sembra confermare anche la presenza di una barchetta a fondo piatto di bucchero recuperata nella tomba a camera D di Podere del Lago³⁹. Allo stesso modo, si deve presupporre l'esistenza di attività venatorie e agricole, almeno di sussistenza, che non hanno lasciato tracce archeologicamente riconoscibili. Per quanto attiene alla sfera produttiva di tipo artigianale, è stata identificata nel Quartiere C una fornace per la produzione di ceramiche e di laterizi (Struttura O)⁴⁰ ed è stata ipotizzata anche la presenza all'Accesa di un ceramista ceretano⁴¹. Ma la motivazione essenziale dello sviluppo di questo centro, come si è detto in apertura, deve essere ricondotta all'interesse per lo sfruttamento dei giacimenti minerari della zona. Tuttavia la documentazione di attività di tipo metallurgico è abbastanza limitata e circoscritta al Quartiere C, dove è stato identificato un piccolo forno di fusione a buca rivestita con pietre (Struttura E)⁴² (fig. 9), al cui interno giaceva una scoria di galena sottoposta ad arrostitimento, un'area di forni distrutti con una decina di scorie di fusione di ferro (Struttura H)⁴³, una fossa riempita di pietre frammiste a frammenti di galena, ematite e ad una scoria di

³⁴ Donati 1994, 35, 53, 63, 97, 100-102, fig. 18, tavv. XXXIIa, LVI; Donati – Cappuccini 2010, 162.

³⁵ Cherici 1989, 238; Fisti 1997, 239; Camporeale 1997b, 245.

³⁶ Giuntoli 2000b, 78-79, fig. 82.

³⁷ Questa ipotesi proposta in Camporeale 2002, 35-38, che identifica in *Setblans* la possibile divinità a cui poteva essere destinato il culto.

³⁸ Canocchi – Donati 1985, 134-135; Fisti 1997, 235-236.

³⁹ Levi 1933, c. 22, fig. 7, a-b; Pagnini 1993, 48, fig. 38.

⁴⁰ Giuntoli 2000b, 83-84, fig. 88.

⁴¹ Camporeale 1994.

⁴² Giuntoli 2000b, 76-77, fig. 79.

⁴³ Ivi, 79-80, fig. 83.

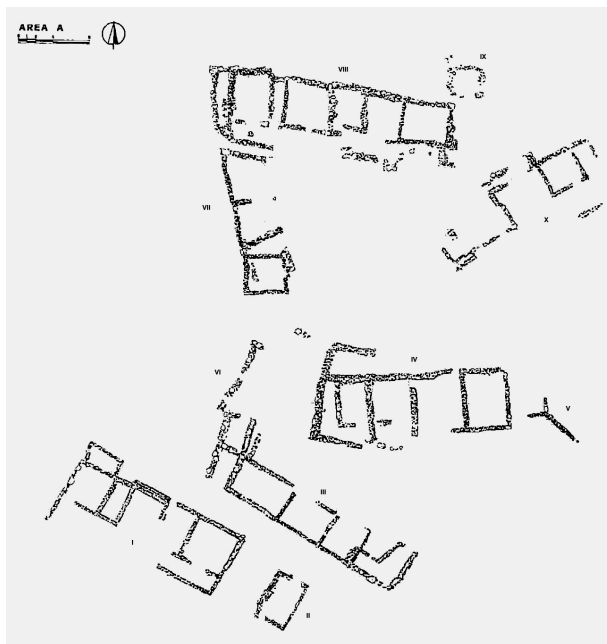


Fig. 10 - Quartiere A - Pianta.



Fig. 11 - Quartiere A, Complesso I.

ferro (Struttura N)⁴⁴. Completano il quadro due addensamenti di pietre miste a scorie di ferro presso il Complesso X⁴⁵. I materiali ceramici associati datano ad età arcaica questi impianti, ma abbiamo la testimonianza di attività metallurgiche nell'area già in età tardo-orientalizzante, dal rinvenimento in associazione contestuale di scorie di ferro e di un'ansa a tenoni forati di bucchero⁴⁶. Le strutture produttive citate e la quantità complessivamente non elevata di scorie di fusione recuperate appaiono riferirsi a officine di modeste dimensioni, che non sembrano poter aver assolto a una vocazione di tipo propriamente "industriale" del quartiere o dell'abitato in senso più ampio; è possibile che una prima lavorazione del minerale grezzo avvenisse in prossimità delle miniere e che quest'ultimo fosse poi convogliato verso Vetulonia, dove si dovevano svolgere le attività metallurgiche e manifatturiere vere e proprie. Altre presenze di scorie di fusione di ferro sono state documentate anche come materiale di riempigio edilizio nei Quartieri A e B⁴⁷. Del resto, gli edifici dell'Accesa sembrano, come detto, aver assolto ad una funzione essenzialmente residenziale, peraltro destinata a membri di una classe sociale elevata, data la complessità architettonica con cui erano realizzati (fondazioni in pietra, copertura in tegole di terracotta, articolazione su più vani), che richiedeva l'impiego di una manodopera specializzata. I proprietari saranno quindi da identificarsi con i titolari della gestione delle risorse del territorio, in particolare di quelle minerarie, mentre per gli addetti alla vera e propria manodopera, si deve pensare ad abitazioni più semplici, probabilmente capanne, i cui resti non sono stati sin qui messi in luce. Una certa differenziazione sociale degli abitanti dei singoli quartieri si può evincere dalla strutturazione urbanistica di questi ultimi, che mostra, in un esame comparativo, alcuni caratteri di disomogeneità.

Il Quartiere A (figg. 10-11) è costituito da una decina di edifici, sei dei quali articolati su diversi vani fino a un massimo di sette, due di un solo vano, due rappresentati solo da tratti di muri superstiti. La loro disposizione appare piuttosto casuale e non pianificata e l'esistenza di un'area libera tra di essi potrebbe essere attribuita semplicemente al deciso dislivello del terreno in questo punto, piuttosto che a una sorta di "piazza" o luogo

⁴⁴ Ivi, 83-84, fig. 88.

⁴⁵ Ivi, 71.

⁴⁶ Ivi, 80-81.

⁴⁷ Camporeale 1985, 170; Camporeale 1997c, 415-416.

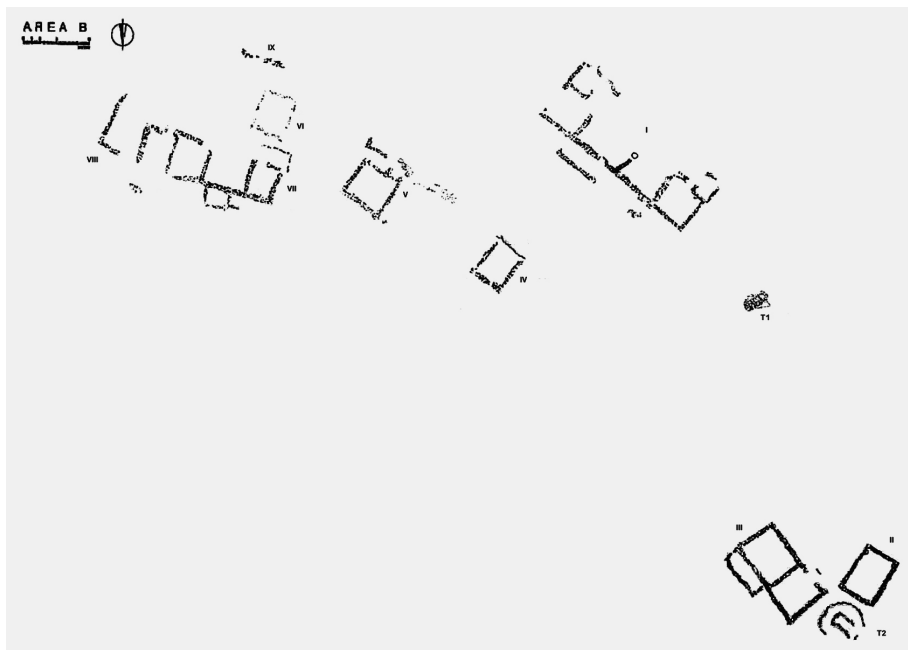


Fig. 12 - Quartiere B. Pianta.



Fig. 13 - Quartiere B, Complesso I.



Fig. 14 - Quartiere B, Tomba 2 a circolo tra i Complessi II e III.

di incontro per la comunità⁴⁸. Il periodo di vita di questo quartiere appare circoscritto all'età arcaica, come confermano anche i dati della necropoli, dislocata lungo il suo limite meridionale. Il Quartiere B (fig. 12), sulla sommità della collina di Macchia del Monte, mostra nella sua fase finale di VI secolo a.C., la presenza di nove edifici, uno dei quali di sette vani isolato sul versante meridionale dell'area (fig. 13) e altri otto di dimensioni minori sul lato opposto, quattro dei quali composti da un solo vano. Rispetto al precedente, in questo caso l'occupazione dell'area inizia già nel corso dell'età orientalizzante, come confermano alcuni reperti provenienti dai complessi abitativi, tratti di muri e piccoli vani situati a quota inferiore e la presenza, sul versante occidentale, di una necropoli con tombe a circolo e a fossa databili tra il terzo quarto e la fine del VII secolo a.C. Due di esse

⁴⁸ Per l'ipotesi che quest'area libera da edifici potesse costituire un luogo specificamente destinato dalla comunità a questa funzione, si vedano Camporeale 1985, 169; Camporeale 1997c, 418; Camporeale 2016, 321; Camporeale 2017, 78.

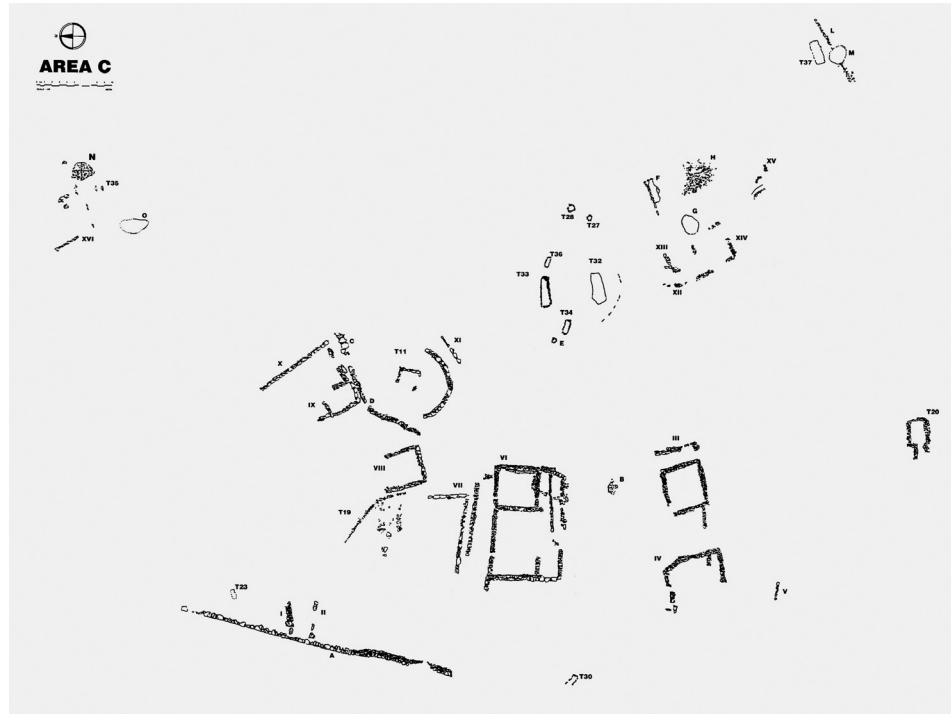


Fig. 15 - Quartiere C. Pianta.



Fig. 16 - Quartiere C, Complesso VI.

sono state messe in luce all'interno dell'area abitativa, a breve distanza dalle case di età arcaica e intenzionalmente preservate (fig. 14). Il nucleo insediativo si è quindi ampliato nel corso di quest'epoca sino ad occupare parte dell'area destinata a necropoli dell'abitato della precedente fase orientalizzante, per poi dislocare la propria area funeraria sul versante opposto, in direzione del Quartiere E, dove sono state scavate alcune tombe a camera con tumulo e una tomba a cassone⁴⁹. Il Quartiere C (fig. 15), sorto in prossimità dell'antica riva del lago, è quello che ha mostrato la più ampia sequenza cronologica di frequentazione: anche qui, come nel Quartiere B, nell'area abitata di età arcaica sono state preservate tombe più antiche di età orientalizzante, a partire da

due pozzetti per incinerati e da una tomba a circolo con quattro fosse, databili alla fine dell'VIII – inizi del VII secolo a.C., da una tomba a pseudocamera con tumulo della fine del VII secolo a.C., da resti di tombe a fossa e a circolo con murello interno. Inoltre sono stati identificati anche resti di complessi edilizi di fine VII secolo a.C. in una delle aree poi destinata ad attività metallurgiche. Nella sua fase finale di VI secolo a.C., il quartiere evidenzia l'esistenza di un edificio di maggiori dimensioni, articolato su diversi vani e dotato di un raffinato sistema di canalizzazione interna delle acque (fig. 16), e di una serie di edifici più piccoli, spesso costituiti da un unico vano. Sono presenti nel quartiere molti tronconi di muri di fondazioni, realizzati con materiale litico diverso per tipo e dimensioni, ascrivibili a fasi edilizie precedenti. Una lunga (circa m 40) e poderosa struttura

⁴⁹ Il limite cronologico inferiore accertato del quartiere sembra indicato da due *kylikes* attiche frammentarie del tipo Kassel, databili al 530-510 a.C., rinvenute nella tomba 6 a camera con tumulo (Canocchi 1993, 90-92, fig. 101; Canocchi 1997, 404; Giuntoli 2000a, 45).

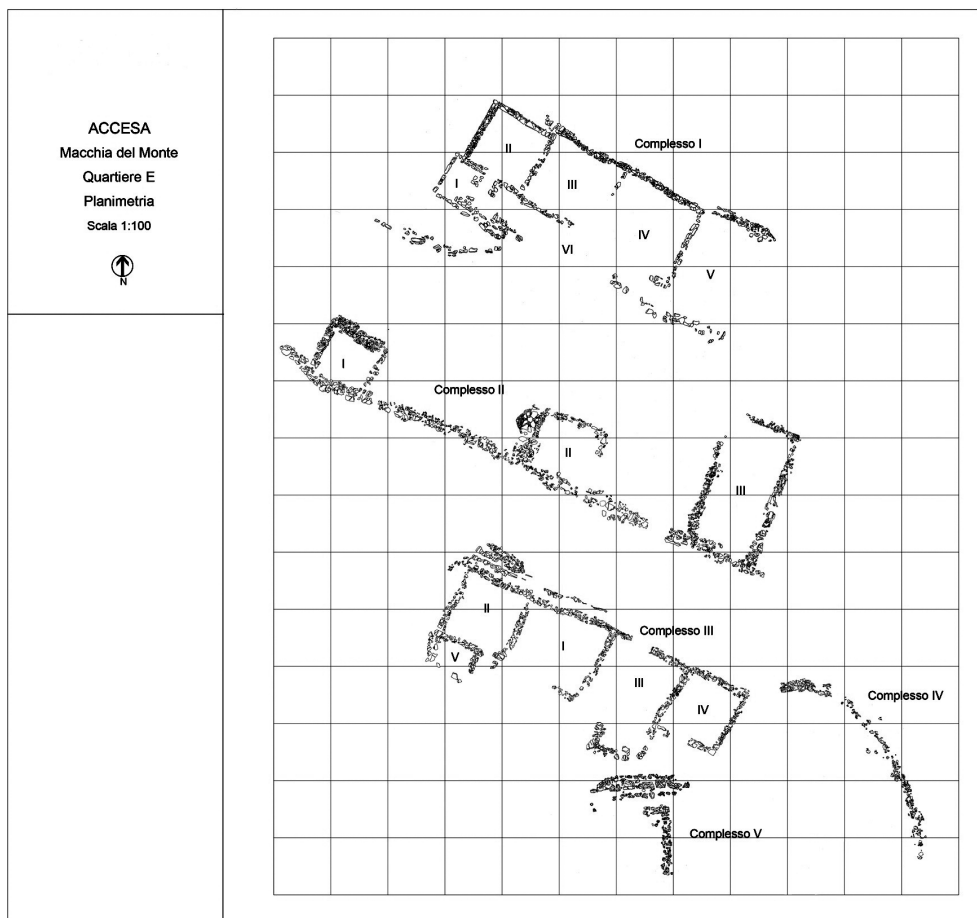


Fig. 17 - Quartiere D.
Pianta.

muraria corre a valle del settore settentrionale del quartiere, con la probabile funzione di contenere lo smottamento del terreno. Sulla vocazione artigianale di questo quartiere si è già detto in precedenza. La sua necropoli principale, con tombe a pseudo-camera, a fossa, a camera con tumulo, si sviluppa in direzione del Quartiere D, situato in posizione più elevata, in direzione del Podere Montino. Di quest'ultimo (figg. 17-18) rimangono i resti, piuttosto lacunosi, di quattro edifici, ma, a causa di danneggiamenti dovuti alla presenza in quest'area di un campo militare nel secondo conflitto mondiale, resta difficile apprezzarne l'effettiva consistenza originaria. La datazione di questi complessi edilizi risale ad età arcaica, ma una fossa all'interno di uno di essi ha restituito reperti ceramici e per filatura frammentari di età tardo-orientalizzante, con tracce di esposizione al fuoco, cosa che, unitamente al rinvenimento di notevoli quantità di argilla concotta dell'alzato dei muri, postula l'esistenza di almeno un edificio degli ultimi decenni del VII secolo a.C., andato distrutto per un incendio. La necropoli probabilmente da ascrivere a questo quartiere, sul Podere Montino, sembra confermare la cronologia del periodo di vita di quest'ultimo tra gli ultimi decenni del VII e la seconda metà del VI secolo a.C. Il Quartiere E (figg. 19-20) sorge a sud del Quartiere B ed è costituito da tre grandi edifici articolati in diversi vani, paralleli tra di loro e disposti ortogonalmente al pendio naturale del colle, e dai resti lacunosi di un altro. Meno certa è la funzione di un'ulteriore struttura muraria ad andamento curvilineo, evidenziata nella zona est del quartiere, esterna agli edifici messi in luce. I complessi edilizi hanno mostrato talora di essere dotati di impianti di canalizzazione delle acque e una cisterna è stata individuata nell'area del Complesso II. L'esistenza di diverse fasi edilizie è testimoniata dall'andamento e dal livello di affioramento di alcune strutture murarie e di alcuni vani dei singoli edifici, ma solo un esame accurato dei materiali rinvenuti all'interno delle sequenze stratigrafiche identificate potrà stabilire più attendibilmente una seriazione cronologica precisa. Al momento la datazione del quartiere sembra riferirsi essenzialmente



Fig. 18 - Quartiere D, Complesso IV.



all'età arcaica, come confermerebbero i dati delle tombe della relativa necropoli, tutte del tipo a camera con tumulo, proiettate in direzione del Podere del Monte, ma andrà verificata la concreta possibilità dell'esistenza di una fase insediativa risalente ad età orientalizzante.

Lo scavo delle necropoli dei singoli quartieri ha consentito di acquisire informazioni più precise sulla cronologia degli stessi, attraverso il rinvenimento di materiali datanti e deposti intenzionalmente, sull'affermazione di diverse tipologie tombali, su alcuni usi funerari e culturali⁵⁰. Per l'età orientalizzante antica sono state indagate tombe a circolo con fosse riempite di pietre (nn. 32, 33, 34, 36)⁵¹, e a pozzetto per incinerati (nn. 27, 28), queste ultime probabilmente riservate a guerrieri⁵², riferibili alla fine dell'VIII-inizi del VII secolo a.C. Nel corso dell'età orientalizzante media (terzo quarto del VII secolo a.C.) si assiste in certo modo ad un'evoluzione della tomba a circolo, che acquisisce talora uno spazio libero interno alla fossa, con una probabile copertura lignea sormontata da un tumuletto (n. 7)⁵³ (fig. 21). All'età orientalizzante recente (ultimi decenni del VII secolo a.C.) sono da ricondurre grandi tombe a fossa rivestita e spesso pavimentata (nn. 1, 12, 25) e a pseudocamera con tumulo (nn. 11, 12 bis), prodromi, queste ultime, delle tombe a camera con tumulo (fig. 22), che si affermano con l'età arcaica, nel corso del VI secolo a.C. (nn. 3, 5, 6, 8, 9, 16, 20, 21, 26, 29, 39, 40, 41): si tratta di strutture

⁵⁰ Per contributi specifici sulle necropoli dell'Accesa, si vedano Camporeale 2000, Giuntoli 2002, Giuntoli 2009a, Camporeale 2015a. A essi si rinvia in generale per una trattazione delle strutture menzionate.

⁵¹ Sull'aspetto struttivo di questo tipo tombale, si veda Giuntoli 2009a, 443-446, figg. 1-4. Sui circoli vetulonesi, si vedano, da ultimo, Rafanelli 2014 e Rafanelli 2015.

⁵² Giuntoli 2009a, 449-452, fig. 11.

⁵³ Sull'aspetto struttivo di questo tipo tombale, Giuntoli 2009a, 446-448, figg. 5-8.



Fig. 20 - Quartiere E, Complesso I.



Fig. 21 - Quartiere B, Tomba 7 a circolo.

di dimensioni medie e piccole, rispetto ai grandi tumuli vetuloniesi orientalizzanti, con breve *dromos* di accesso e copertura con lastroni posti a doppio spiovente. Non mancano per quest'epoca attestazioni di tombe a cassone (n. 4, 35) e a fossa (nn. 23, 24, 37). In alcuni casi è stato possibile individuare l'esistenza di alcune pratiche funerarie di tipo rituale. Nella tomba 14 a fossa, di età tardo-villanoviana, è stato verificato che l'asta della lancia era stata intenzionalmente spezzata al momento della deposizione, secondo l'uso di rendere inservibili alcuni oggetti destinati alla sfera funeraria⁵⁴. Le tombe 27 e 28 a pozzetto, di età orientalizzante, testimoniano di un rituale di cremazione "eroico", che sembra in quest'epoca riservato ai guerrieri, come dimostra la cuspidi di lancia di ferro inserita in un'ansa del cinerario conservato⁵⁵. Alcune tombe a camera con tumulo arcaiche, come ad esempio la n. 40, hanno conservato i resti evidenti di un ultimo evento simposiaco prima della chiusura definitiva della tomba (sancita con la messa in opera di un puntello esterno alla porta), con rottura intenzionale dei vasi utilizzati per contenere, versare e bere il vino, che venivano poi gettati nel *dromos*⁵⁶. Strutture di incerta interpretazione, che potrebbero essere state connesse a rituali funerari, sono da considerarsi una piattaforma di lastre adiacente esternamente alla tomba 7 a circolo⁵⁷ e una piccola "edicola" coperta con un tetto a doppio spiovente con laterizi presso la camera della tomba 29 a tumulo⁵⁸.



Fig. 22 - Quartiere B, Tomba 3 a camera con tumulo.

L'esame dell'urbanistica dei singoli quartieri e dei contesti funerari consente di avere un quadro delle dina-

⁵⁴ Giuntoli 2002, 37-40.

⁵⁵ Si veda nota 53.

⁵⁶ Camporeale 2000, 129-130; Camporeale 2006.

⁵⁷ Giuntoli 2009a, 446-447; questa ipotesi, inizialmente in parte discussa in Camporeale 2010, 155, nota 11, viene in seguito sostanzialmente accolta in Camporeale 2015a, 263. Una serie di lastre poste di piatto abbastanza simile a quelle della tomba 7 è presente nel I Circolo di Poggio Valli a Vetulonia, su cui, da ultimo, Rafanelli 2015, 228, 230, fig. 4b (con bibliografia precedente), che la interpreta come "un marciapiede di rinalzo": in effetti, tale lettura sembra la più verosimile in questo caso poiché, a differenza della tomba 7, dalla riproduzione fotografica si evince che tali lastre sono a contatto diretto con quelle poste di taglio del circolo, che sembrano dover contenere la spinta di un tumulo di terra e pietre sovrastante.

⁵⁸ Camporeale 2000, 131-133, figg. 6-7.

miche sociali attive in questo centro tra il VII e il VI secolo a.C. La suddivisione dell'abitato in nuclei distinti sembra deporre a favore di un certo conservatorismo di marca aristocratica nell'occupazione del territorio e nella gestione delle sue risorse. Una conferma in tal senso proviene dalla presenza nei Quartieri B e C, ancora nella fase finale di età arcaica, di un edificio abitativo di dimensioni maggiori e di planimetria più articolata rispetto agli altri (rispettivamente i Complessi I e VI), che appare segnalare un rapporto di decisa gerarchizzazione socio-economica all'interno delle rispettive comunità, retaggio di un persistente legame con forme tradizionali di potere riferibili a epoche precedenti. Una conferma di questa sorta di conservatorismo appare rispecchiata dal mantenimento nel nuovo tessuto urbano di VI secolo a.C. dei due quartieri di tombe di età orientalizzante, probabilmente relative a membri di famiglie preminenti ancora presenti all'interno di queste comunità. Nei Quartieri A ed E la situazione urbanistica di età arcaica sembra rispecchiare un assetto sociale che evolve in direzione di un certo egualitarismo tra le famiglie che vi risiedevano, con edifici di notevoli dimensioni e articolati su più vani, omogenei tra di loro per grandezza e, in certi casi, disposti secondo un piano razionale e forse programmato di occupazione del suolo. Entrambi questi quartieri non hanno restituito sin qui tombe di età orientalizzante e anche alcune strutture murarie lacunose, certamente ascrivibili a fasi precedenti, sono (almeno nel caso del Quartiere E) ancora da definire per quanto attiene alla loro collocazione cronologica puntuale. Alcune opere di utilità collettiva, quali una massicciata per l'impermeabilizzazione del Quartiere A e muri di contenimento nei Quartieri C ed E, sono state interpretate come attestazioni di una mentalità di tipo "democratico", che stava facendosi strada nella compagine sociale che abitava l'Accesa⁹⁹. Anche i contesti funerari di età arcaica, con tombe a camera con tumulo di dimensioni ridotte, sembrano avvalorare l'affermazione progressiva di una classe media, che esprime in forme più contenute, rispetto alle precedenti esperienze orientalizzanti, i marcatori di autorappresentazione aristocratici di ambito funerario. Gli indicatori archeologici relativi a strutture edilizie e a reperti mobili non possono in questo caso fornire informazioni univoche dei modelli sociali che via via si sono affermati in questi piccoli nuclei insediativi, che contemplan probabilmente anche la coesistenza non conflittuale di situazioni in parte ancora basate su rapporti tradizionali di tipo "aristocratico" in senso lato e di altre in cui si intravede l'emergere di nuove istanze, connesse all'allentarsi dei legami a base gentilizia e clientelare, in favore di un diverso e più evoluto concetto di pianificazione degli spazi e delle opere della comunità.

Abbreviazioni bibliografiche

- Bettini 1993 = M.C. Bettini, *Complesso III*, in Camporeale 1993, 83.
- Camporeale 1985 = G. Camporeale (a cura di), *Massa Marittima Lago dell'Accesa*, in *Etruria mineraria* 1985, 127-178.
- Camporeale 1993 = G. Camporeale (a cura di), *Massa Marittima. Museo Archeologico*, Firenze, 1993.
- Camporeale 1994 = G. Camporeale, *Un ceramista ceretano a Massa Marittima nel tardo Orientalizzante*, Studi Etruschi LX, 69-77.
- Camporeale 1997a = G. Camporeale (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B*, Roma, 1997.
- Camporeale 1997b = G. Camporeale, *Complesso III*, in Camporeale 1997a, 275-278.
- Camporeale 1997c = G. Camporeale, *Conclusioni*, in Camporeale 1997a, 411-422.
- Camporeale 2000 = G. Camporeale, *I tipi tombali dell'Accesa (Massa Marittima). Dal villanoviano all'arcaismo*, in A. Zifferero (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, Atti del Convegno (Castello di Populonia 1997), Firenze, 2000, 123-136.
- Camporeale 2002 = G. Camporeale, *Sui culti dell'abitato dell'Accesa (Massa Marittima)*, in *Rites et cultes dans le monde antique*, Actes Table Ronde (Beaulieu-sur-Mer 2001), *Cahiers de la Villa Kerylos* n. 12, Paris, 2002, 21-38.
- Camporeale 2006 = G. Camporeale, *Massa Marittima (GR). Gli scavi dell'Accesa: campagna 2005*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 1/2005 [2006], 429-432.
- Camporeale 2007 = G. Camporeale, *Vetulonia tra Mediterraneo e Baltico nel corso dell'VIII secolo a.C.*, in G.M. Della Fina (a cura di), *Etruschi Greci Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2006), Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XIV, Roma, 2007, 33-73.
- Camporeale 2010 = G. Camporeale, *Sistemi di regimazione delle acque piovane nell'abitato dell'Accesa (Massa Marittima)*, in M. Bentz, Ch. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Wiesbaden, 2010, 145-156.
- Camporeale 2015a = G. Camporeale, *Recinti, circoli, tumuli: il caso dell'Accesa (Massa Marittima)*, in G.M. Della Fina (a cura di),

⁹⁹ Da ultimo, Camporeale 2016 e Camporeale 2017, con riferimenti bibliografici precedenti.

- La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*, Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2014), Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XXII, Roma, 2015, 247-268.
- Camporeale 2015b = G. Camporeale, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino, 2015⁴.
- Camporeale 2016 = G. Camporeale, *Dalle case dell'Accesa: tra tradizioni aristocratiche e innovazioni democratiche*, in G.M. Della Fina (a cura di), *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2015), Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XXIII, Roma, 2016, 319-341.
- Camporeale 2017 = G. Camporeale, *Sulla genesi della città nell'Italia preromana. Economia, sociologia, urbanistica: il caso dell'insediamento dell'Accesa*, in S. Garagnani – A. Gaucchi (a cura di), *Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the Study and the Dissemination of Ancient Urban Areas*, Proceedings of the KAINUA 2017 International Conference in Honour of Professor Giuseppe Sassatelli's 70th Birthday (Bologna, 2017), *Archeologia e Calcolatori* 28.2, 2017, 65-81.
- Camporeale – Giuntoli 2000 = G. Camporeale – S. Giuntoli, *Il Parco Archeologico dell'Accesa a Massa Marittima*, Follonica (GR), 2000.
- Camporeale – Giuntoli 2007 = G. Camporeale – S. Giuntoli, *Massa Marittima (GR). Gli scavi dell'Accesa: campagna 2006*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 2/2006 [2007], 499-503.
- Canocchi 1993 = D. Canocchi, *Tomba 6. A camera con tumulo*, in Camporeale 1993, 90-92.
- Canocchi 1997 = D. Canocchi, *Tomba 6, a camera*, in Camporeale 1997a, 396-404.
- Cappuccini 2007 = L. Cappuccini, *I kyathoi etruschi di Santa Teresa di Gavorrano e il ceramista dei Paithina*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung* 113, 217-240.
- Cappuccini 2008 = L. Cappuccini, *Tumulo V*, in Donati – Cappuccini 2008, 91-142.
- Cappuccini 2010-2013 = L. Cappuccini, *Aspetti economici e produttivi di Vetulonia arcaica: la 'via dei metalli' e gli alabastra fusiformi di bucchero e impasto*, *Studi Etruschi* LXXVI, 2010-2013 [2014], 59-80.
- Cappuccini 2016 = L. Cappuccini, *La necropoli etrusca di San Germano (Gavorrano, GR): il tumulo 9. Dinamiche socio-culturali nel territorio di Vetulonia tra VII e III sec. a.C.*, Firenze, 2016.
- Cherici 1989 = A. Cherici, *Keraunia*, *Archeologia Classica* 41, 329-382.
- Colonna 1986 = G. Colonna, *Urbanistica e architettura*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, 1986, 371-532.
- Curri 1975 = C.B. Curri, *Note preliminari sui monumenti arcaici della necropoli e del territorio di Vetulonia*, in *ActaAnHung* XXIII, fasc. 3-4, 175-207.
- Curri 1977 = C.B. Curri, *Relazioni fra un centro costiero di Vetulonia e il territorio di Vulci*, in A. Neppi Modona (a cura di), *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione*, Atti del X Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Grosseto-Roselle-Vulci 1975), Firenze, 1977, 259-276.
- Curri 1978 = C.B. Curri, *Vetulonia I. Forma Italiae. Regio VII*, Vol. IV, Firenze, 1978.
- Curri – Dani – Sorbelli 1971 = C.B. Curri – A. Dani – S. Sorbelli, *Una nuova necropoli etrusca nell'agro vetuloniese a San Germano*, *Studi Etruschi* XXXIX, 1971, 175-191.
- Cygielman 2002 = M. Cygielman, *Vetulonia. Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi"*, Firenze, 2002.
- Cygielman – Rafanelli 2007 = M. Cygielman – S. Rafanelli (a cura di), *Vetulonia e le altre. Tappe del commercio etrusco*, Catalogo della Mostra (Vetulonia 2007), Grosseto, 2007.
- Dani 1969 = A. Dani, *Ritrovamenti archeologici in località Selvello a nord-est di Vetulonia*, *Studi Etruschi* XXXVII, 1969, 165-177.
- Donati 1994 = L. Donati, *La casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, Roma, 1994.
- Donati 2008 = L. Donati, *Il sito di Santa Teresa*, in Donati – Cappuccini 2008, 39-46.
- Donati – Cappuccini 2008 = L. Donati – L. Cappuccini (a cura di), *Aristocrazie Agricoltura Commerci. Etruschi a Santa Teresa di Gavorrano*, Catalogo della Mostra (Gavorrano 2008), Viterbo, 2008.
- Donati – Cappuccini 2010 = L. Donati – L. Cappuccini, *Roselle, Poggio Civitella, Santa Teresa di Gavorrano: realtà abitative a confronto*, in M. Bentz – Ch. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Wiesbaden, 2010, 157-172.
- Etruria mineraria* 1981 = A. Neppi Modona (a cura di), *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze, Populonia, Piombino 1979), Firenze, 1981.
- Etruria mineraria* 1985 = G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria Mineraria*, Catalogo della Mostra (Portoferraio, Massa Marittima, Populonia 1985), Milano, 1985.
- Fisti 1997 = L. Fisti, *Industria litica*, in Camporeale 1997a, 238-239.
- Giuntoli 1997 = S. Giuntoli, *Materiali edilizi*, in Camporeale 1997a, 27-40.
- Giuntoli 2000a = S. Giuntoli, *I complessi edilizi e le tombe*, in Camporeale – Giuntoli 2000, 33-46.
- Giuntoli 2000b = S. Giuntoli, *I complessi edilizi, le strutture e le tombe*, in Camporeale – Giuntoli 2000, 63-84.
- Giuntoli 2002 = S. Giuntoli, *Una nuova necropoli villanoviana all'Accesa (Massa Marittima). Contatti commerciali e culturali in un centro minerario del territorio di Vetulonia*, Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria" LXVII (n.s. LIII), 9-91.
- Giuntoli 2009a = S. Giuntoli, *Le tombe a circolo dell'Accesa. Riflessioni sui caratteri strutturali di un tipo tombale dell'Orientalizzante vetuloniese* in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, 441-453.
- Giuntoli 2009b = S. Giuntoli, *Massa Marittima (GR). Gli scavi dell'Accesa: campagne 2007 e 2008*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 4/2008 [2009], 563-568.
- Giuntoli 2010 = S. Giuntoli, *Massa Marittima (GR). Gli scavi dell'Accesa: campagna 2009*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 5/2009 [2010], 440-443.
- Jucker 1991 = I. Jucker (a cura di), *Italy of the Etruscans*, Catalogo della Mostra (Gerusalemme 1991), Mainz, 1991.

- Levi 1933 = D. Levi, *La necropoli etrusca del Lago dell'Accesa e altre scoperte archeologiche nel territorio di Vetulonia*, Monumenti antichi pubblicati a cura dell'Accademia dei Lincei XXXV, 1933, cc. 5-132.
- Mazzanti 2008 = V. Mazzanti, *Tumulo III*, in Donati – Cappuccini 2008, 73-86.
- Ortiz 1996 = G. Ortiz, *In Pursuit of the Absolute. The Art in the Ancient World. The George Ortiz Collection*, Berne, 1996.
- Pagnini 1993 = L. Pagnini, *Necropoli intorno al Lago dell'Accesa*, in Camporeale 1993, 38-49.
- Paribeni 2001 = E. Paribeni (a cura di), *Gli Etruschi nella Valle dell'Alma. L'area archeologica di Poggio Tondo nel Comune di Scarlino*, Scarlino, 2001.
- Paribeni 2007 = E. Paribeni, *La magnificenza della classe aristocratica di Vetulonia*, in Cygielman – Rafanelli 2007, 12-13.
- Parrini 1997 = A. Parrini, *Strumenti per filatura e tessitura*, in Camporeale 1997a, 197-211.
- Poggesi 1997 = G. Poggesi, *Kyathoi miniaturistici*, in Camporeale 1997a, 157-164.
- Rafanelli 2014 = S. Rafanelli (a cura di), *Circoli di pietra. Vetulonia, Orvieto, Grotte di Castro*, Catalogo della Mostra (Vetulonia 2014), Siena, 2014.
- Rafanelli 2015 = S. Rafanelli, *Circoli e tumuli a Vetulonia*, in G.M. Della Fina (a cura di), *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*, Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2014), Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XXII, Roma, 2015, 223-246.
- Reusser 1991 = Ch. Reusser, *Pair of cups in the form of boots*, in Jucker 1991, 159-160.
- Salvi 1997 = A. Salvi, *Il lago dell'Accesa: geologia e risorse minerarie in relazione alle evidenze archeologiche*, in Camporeale 1997, 9-14.
- Talocchini 1981 = A. Talocchini, *Ultimi dati offerti dagli scavi vetuloniesi: Poggio Pelliccia – Costa Murata*, in *Etruria Mineraria* 1981, 99-138.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2018